



CULTURAL SMALL TOWNS IN SEARCH OF UNDERSTANDING, CARE AND ENGAGEMENT

**PAPER PREPARED IN OCCASION
OF**



 **ersq**
2023
62nd Congress
28 Aug-01 Sept

ROME, AUGUST 2023

1. The characteristics of small and rural towns with high cultural values

L'urbanizzazione diffusa dei piccoli comuni rappresenta un valore incalcolabile sotto il profilo del patrimonio territoriale e al tempo stesso una componente essenziale per la programmazione regionale sostenibile. I piccoli comuni e le aree rurali rappresentano l'altra faccia delle concentrazioni metropolitane.

L'Europa, in particolare, fonda la sua distintività proprio sulla ricchezza di sedimenti storici presenti su tutto il suo territorio. I piccoli centri, i borghi nella denominazione oggi più diffusa, partecipano a pieno titolo, insieme alle grandi e medie città d'arte, alle *geo-diversità* del sistema territoriale. Si deve alla disciplina urbanistica l'affermazione convinta dell'unitarietà dei contesti costruiti in vari periodi storici da porre in relazione con il paesaggio rurale e naturale, anch'esso da tutelare e riconoscere come portato dell'evoluzione sociale, produttiva e culturale. Affermando il pieno rispetto della morfologia e della tipologia dell'intero impianto urbano, si è allargata progressivamente la portata degli interventi dal restauro monumentale, fino alla riqualificazione complessiva della città esistente attraverso piani strategici e programmi "complessi". Inoltre, si è scoperta la necessità di affermare una visione della programmazione regionale non più affidata alle sole grandi opere ma a un'attenta azione sulla struttura spaziale delle città.

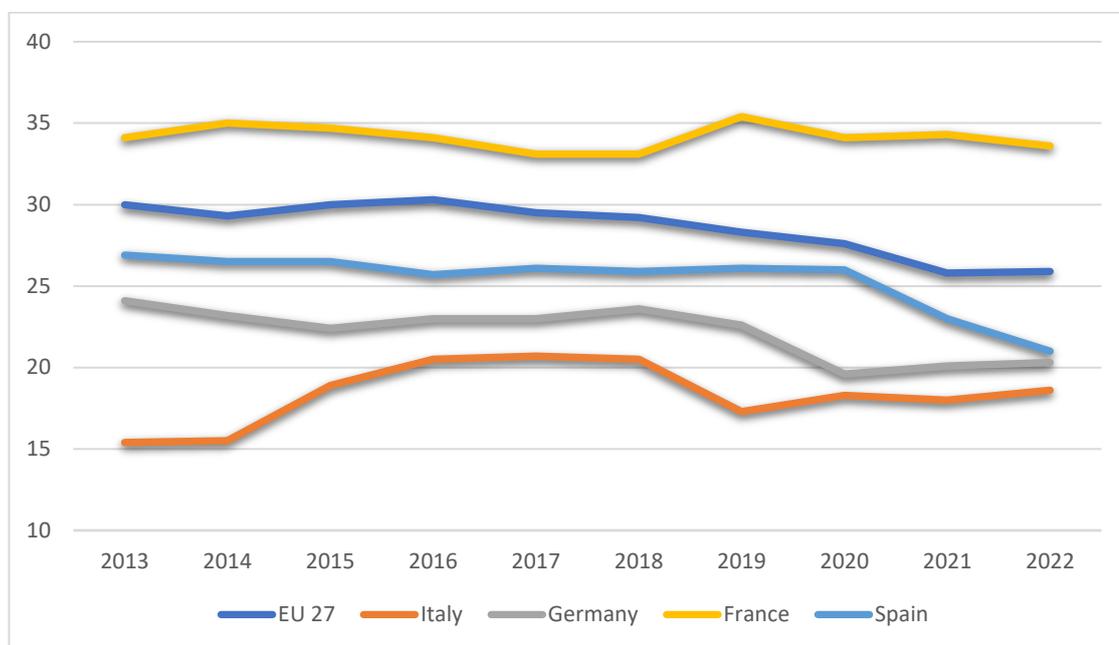
1.1. The European context and the Italian specificity

Nel mondo, all'orizzonte del 2040, la popolazione rurale si ridurrà al 34,6% del totale, mentre ancora agli inizi degli anni 2000 rappresentava ancora una maggioranza del 53,3%. La situazione europea va nella stessa direzione anche se presenta significative diversità.

Nell'ultimo decennio i residenti nelle piccole città e aree rurali dell'Unione Europea passano dal 30% del 2013 al 25,9% del 2022. Si riduce il peso in Germania dal 24,1% al 20,3% del '22, mentre resta piuttosto stabile Francia attorno al 34% e in Spagna attorno al 26 % (i dati Eurostat per il 2021 e 2022 risultano poco attendibili e per questo è stata effettuata una stima) (fig. 1).

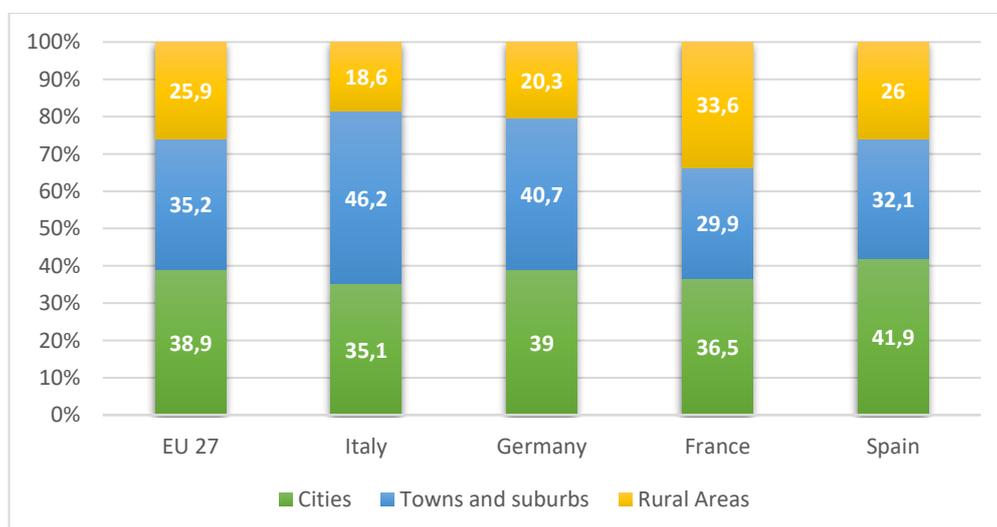
Nella ripartizione della popolazione per tipologia di insediamenti, la Spagna concentrano più abitanti nelle grandi città, mentre per Italia e Germania hanno grande rilievo le città di media dimensione, la Francia è molto polarizzata con la grande concentrazione su Parigi e una rilevante diffusione di centri rurali (fig. 2).

Fig. 1 - Andamento della popolazione in aree rurali sul totale (val. %)



Fonte: elaborazione RUR su dati Eurostat

Fig. 2 – Popolazione per grado di urbanizzazione (val. %)

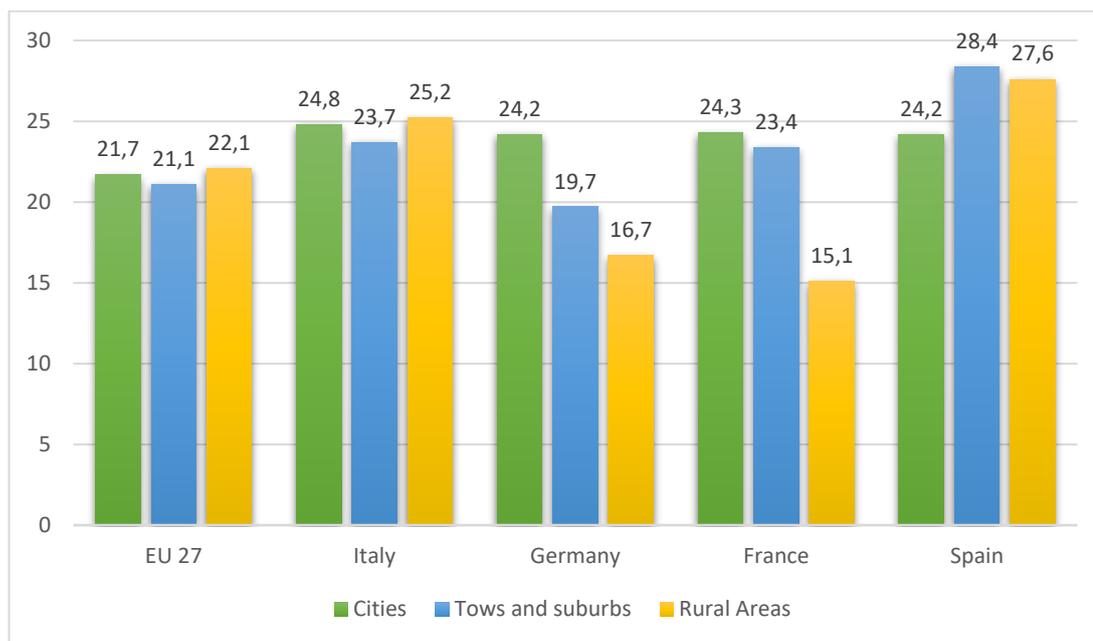


Fonte: elaborazione RUR su dati Eurostat

Riguardo alle condizioni socio-economiche il rischio di povertà nell'Unione Europea non varia significativamente fra le diverse tipologie di insediamento, come avviene

nei grandi paesi: in Francia e Germania sono a maggior rischio gli abitanti metropolitani, in Spagna quelli delle città medio-piccole. (fig. 3).

Fig. 3 - Population at risk of poverty for degree of urbanization (val. %)



Fonte: elaborazione RUR su dati Eurostat

Meno economia, meno lavoro hanno portato a un abbandono del territorio, con la mancanza di cura e manutenzione, soprattutto del bosco e delle zone montane e collinari, si sono prodotti i gravi fenomeni di dissesto idrogeologico che colpiscono a valle- le città.

2. Digital technologies increase the attractiveness of small towns

Grazie alla diffusione delle tecnologie digitali, borghi e zone rurale hanno accresciuto la loro attrattività, in quanto rispondono meglio al concetto di bellezza che James Hillman riferiva non solo a valori estetici, ma al nutrimento dell'anima, la bellezza come *anima mundi*.

Un interesse particolare assume l'apporto del turismo, anche in seguito alle restrizioni conseguenti alla pandemia, ma soprattutto in relazione al più lento ma continuo cambiamento dei modelli di vita e di fruizione del tempo. Infatti, secondo quanto prevede Luciano Floridi "nel lungo periodo la disoccupazione tecnologica

diventerà occupazione del tempo libero” in una vera e propria” società del tempo libero democratica e liberale, in cui l’istruzione aiuti le persone a utilizzare il proprio tempo. Con Covid-19, poi, si è accentuata nei viaggiatori la voglia di concepire la vacanza come un periodo di attività all’aria aperta, praticando discipline sportive in grado di rendere appassionante l’esplorazione dell’ambiente (canoa, parapendio, cavallo etc.), o anche come momento per “disintossicarsi” dalla pressione che comporta la vita metropolitana. Un turismo di scoperta soprattutto dei rapporti umani, che si ritrovano dove vive una comunità accogliente. Molti sono gli esempi delle iniziative virtuose presenti innanzitutto nei comuni che appartengono a reti organizzate. In Italia è operante, fra le altre, l’associazione “Bandiere Arancioni del Touring Club Italiano” che associa 270 piccoli comuni italiani, poi Cittaslow International presente in 31 paesi del mondo con 280 piccole città associate e sede a Orvieto ,in Umbria.

Oltre ai fattori strutturali di cui si è detto in precedenza, c’è anche un risvolto politico su cui riflettere: le istituzioni alla piccola scala riescono ad esprimere una vitalità democratica, un’efficienza operativa e una creatività programmatica difficile da riconoscere ai livelli superiori di governo. Nei piccoli comuni è più facile trovare una disciplina del traffico all’avanguardia, la raccolta e il riciclo dei rifiuti con le tecnologie più avanzate, i sistemi di welfare territoriale innovativi, e spesso anche strutture e iniziative di animazione culturale attente alla partecipazione dei cittadini. Del ruolo dei sindaci nei processi di globalizzazione ha trattato un interessante volume di qualche anno fa “If Mayors ruled the World - Disfunctional Nations, Rising Cities” del 2013 in piena crisi da globalizzazione. L’autore afferma che le città si stanno organizzando in modo crescente in reti culturali, commerciali di comunicazione e che questa crescente cooperazione può aiutare a fare formalmente quello che già facevano informalmente ovvero governare attraverso la cooperazione volontaria e il consenso condiviso.

3. Strategies for developing relationships between urban and rural territories

Bisogna ora chiedersi su quali linee strategiche è possibile stimolare la rigenerazione dei borghi e le relazioni con gli aggregati urbani. Innanzitutto, va consolidata la dimensione sociale e comunitaria. Senza persone i piccoli centri diventano realtà inanimate, forse utili solo per complicare speculazioni immobiliari di difficile successo. Ambiente, tradizioni, storia rappresentano le risorse base per creare opportunità di lavoro il più possibile stabile e duraturo nel tempo. Elementi fondamentali per la rigenerazione sono le *connessioni*, innanzitutto quelle digitali. Con la pandemia è cresciuto il ricorso allo *smart working* e la possibilità di trasferirsi a vivere dove si respira una migliore qualità della vita. Si tratta di piccoli numeri non in grado di modificare le grandi tendenze in atto prima descritte. Una novità da incentivare. La *neo-residenzialità* porta con sé il riattivarsi della fisiologia di vita nel

borgo, a partire dalle connessioni fisiche con tutte le reti della mobilità “dolce”, il riutilizzo della viabilità secondaria, delle ferroviarie regionali, con grande propensione alla mobilità elettrica. Laddove non c’è più il treno, le vecchie stazioni possono essere riutilizzate come un presidio di ricettività e servizi divenendo *Empori e Locande dei Borghi*. Un altro tasto su cui puntare è rappresentato dalla valorizzazione delle produzioni locali prime fra tutte quelle agro-alimentari che fanno dei territori rurali i luoghi d’eccellenza nell’alimentazione, riconosciuto in tutto il mondo, come dieta mediterranea. E ancora, i borghi, incastonati in contesti naturalistici straordinari e spesso incontaminati, hanno tutte le carte in regola per diventare essi stessi vere e proprie *comunità educanti* in grado di offrire oltre all’esperienza della convivialità anche momenti formativi per la conoscenza delle tradizioni e degli ecosistemi. Per conseguire queste opportunità servono, infine, potenti strumenti operativi. Bisognerà procedere al recupero e gestione delle strutture culturali, dei musei locali e alle testimonianze della cultura materiale e immateriale, applicando le più moderne tecnologie informatiche. Non dovrà mancare una ricettività in grado di offrire ai viaggiatori soprattutto un’atmosfera autentica, indipendentemente dalla fascia di mercato in cui si colloca. Il tutto con un’appropriata promozione in rete attraverso una piattaforma accattivante e con adeguato peso specifico per “bucare” nell’affollatissimo spazio dei media digitali.